

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

\* \* \*

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

## REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO  
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE  
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA  
*L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.)* 37
- Maurizio Massimo BIANCO  
*La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9* 53
- Néphélé PAPAKONSTANTINOY  
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE  
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ  
*Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966?* 115
- Maria CANNATÀ FERA  
*Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2* 121
- Mario LENTANO  
*Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli* 129
- Renzo TOSI  
*Marginalia Hesychiana* 145
- Danilo SIRAGUSA  
*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro* 153
- Nicoletta Anastasia DENI  
*Un verso ropalico in Esiodo?* 161
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023)* 165

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO  
*Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta* 231

## RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250



A. MERIANI (ed.), *Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2021, pp. 156. ISBN: 978884508461.

Uno dei fenomeni più significativi nello sviluppo della musica occidentale è la presa di coscienza della distanza tra la civiltà musicale del Medioevo e quella dell'antichità greco-romana. Alla scoperta di tale discontinuità contribuiscono sia il riconoscimento della differenza tra i modi gregoriani e i greci, che inizia a delinarsi nella prima metà del XIV secolo<sup>1</sup>, sia la crescente disponibilità di traduzioni latine di scritti greci filosofici o manualistici di argomento musicale<sup>2</sup>. Un capitolo particolare di questo processo è rappresentato dalla fortuna del *De musica* attribuito a Plutarco, una fonte insostituibile per la conoscenza del dibattito antico sui generi poetico-musicali, sulle tradizioni citarodiche e aulodiche, su alcune questioni di teoria musicale, nonché per ricostruzione del pensiero di autori per noi frammentari, primo tra tutti Aristosseno<sup>3</sup>; e nella diffusione del *De musica* in Italia e in Occidente, un momento essenziale è costituito dalla pubblicazione, nel 1507, della sua prima versione latina, ad opera dell'umanista bresciano Carlo Valgulio. Il valore di tale versione è accresciuto dal ricco *Proemio*, che, per la vastità e l'importanza degli argomenti affrontati (la decadenza della musica del presente opposta alla nobiltà di quella del passato; la descrizione di alcune antiche forme poetico-musicali; la spiegazione di concetti chiave della teoria musicale antica, quali *melos* e *harmonia*, etc., pp. 5-10), supera i limiti tradizionali dell'introduzione per assurgere al rango di trattato autonomo. L'edizione critica di questa traduzione, portata a termine da Angelo Meriani nel contesto dell'*Edizione nazionale delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale* a coronamento di una ricerca più che decennale<sup>4</sup>, va quindi salutata con soddisfazione e vivo interesse.

---

<sup>1</sup> Da attribuire con ogni probabilità al musicista e teorico Johannes Gallicus di Namur: cfr. C.V. PALISCA, *Humanism in Italian Renaissance Musical Thought*, New Haven-London, Yale University Press, 1985, 280-283.

<sup>2</sup> Cfr., p. es., F.A. GALLO, *Musici scriptores Graeci*, in F.E. CRANZ, P.O. KRISTELLER (edd.), *Catalogus translationum et commentariorum: Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, vol. III, Washington, Catholic University of America Press, 1976, pp. 63-73.

<sup>3</sup> Sull'autenticità del *De musica* mi limito a segnalare, a mo' di *dissoi logoi*, M. CANNATÀ FERA, *Plutarco nel De musica*, «Quaderni urbinati di cultura classica» 99, 2011, 191-206, e G. D'IPPOLITO, *Il De musica nel corpus plutarco: una paternità recuperabile*, ivi, 207-225, con le relative bibliografie e rappresentazioni dello *status quaestionis*. Sull'importanza del trattato per la ricostruzione del pensiero aristossenico cfr. A. MERIANI, *Sulla musica greca antica. Studi e ricerche*, Napoli, Guida, 2003, 49-81.

<sup>4</sup> L'interesse di Meriani per Valgulio traduttore dello pseudo-Plutarco rimonta almeno a A. MERIANI, *Appunti sul De musica di Plutarco tradotto in latino da Carlo Valgulio*, in R.M. AGUILAR, I.R. ALFAGEME (edd.), *Ecos de Plutarco en Europa. De fortuna Plutarchi studia selecta*, Madrid, Sociedad Española de Plutarquistas-Universidad Complutense, 2006, 147-168, e prosegue con *Osservazioni sulla prima traduzione latina del De musica di Plutarco (Carlo Valgulio, Brescia 1507)*, in D. CASTALDO, D. RESTANI, C. TASSI (edd.), *Il sapere musicale e i suoi contesti da Teofrasto a Claudio Tolomeo*, Ravenna, Longo, 2009, 185-205; *Carlo Valgulio e il testo del De musica*, «Quaderni urbinati di cultura classica» 99, 2011, 229-258; *Notes on the Prooemium in Musicam Plutarchi ad Titum Pyrrinum by Carlo Valgulio (Brescia 1507)*, «Greek and Roman Musical Studies» 3, 2015, 116-136; *Musica greca antica a Brescia ai principi del Cinquecento: il Prooemium in Musicam Plutarchi ad Titum Pyrrinum e la Musica Plutarchi a Charolo Valgulio Brixiano versa in latinum (Brescia 1507)*, «Philomusica online» 15, 2016, 1-49 (<http://dx.doi.org/10.6092/1826-9001/15.1789>); *Carlo Valgulio studioso di*

La ricca *Introduzione* (pp. 3-55), offre un saggio di rigoroso metodo filologico, specialmente nella definizione del testo greco su cui si basa la traduzione. La storia dei manoscritti consultati da Valgulio, insieme con l'analisi delle sue relazioni personali con personaggi quali Bernardo Bembo, Marsilio Ficino e Angelo Poliziano, consente a Meriani di superare l'idea che l'umanista bresciano si sia servito soltanto dei codici vaticani, segnatamente il Vaticano greco 186, in favore di un quadro più complesso, in cui entrano diversi manoscritti laurenziani e forse anche (ma Meriani correttamente si mantiene su un livello ipotetico) il Parigino greco 2451; quadro che appare corroborato dal confronto tra le scelte traduttive di Valgulio e le lezioni di quei manoscritti (pp. 10-20).

Anche la prosa latina del traduttore è fatta oggetto di un'analisi accurata, che tiene conto delle ricerche più recenti nel campo delle traduzioni umanistiche. Dall'abbondante esemplificazione offerta da Meriani emerge l'intenzione di Valgulio di rendere il testo plutarco in un latino elegante, ricco di figure retoriche e di amplificazioni sintattiche, che conferisce un tono eloquente a un originale senza ambizioni letterarie, anzi a tratti disadorno. In particolare, il suo approccio si pone in continuità con quello del più importante traduttore della generazione precedente, Teodoro Gaza. Oltre alla convergenza segnalata da Meriani in riferimento alla problematica nozione di παρακαταλογή (pp. 9-10, 38), credo che nella medesima direzione vada anche la scelta di rendere νόμος con *lex*; a proposito della quale, in aggiunta alle fonti giustamente menzionate da Meriani (p. 36 s. con n. 141; p. 77, comm. alle ll. 73-74), si possono forse ricordare anche i precedenti di Bartolomeo da Messina e dello stesso Gaza nella resa del medesimo nella sezione 19 dei *Problemi* pseudoaristotelici<sup>5</sup>. Accanto all'officina del traduttore, poi, Meriani ne delinea efficacemente anche la biblioteca, poiché altri testi entrano nella traduzione come fonti per amplificazioni e chiose esplicative: non solo lessici come Suda e Polluce, ma anche materiale scoliastico e memorie letterarie da autori latini.

Di tutto ciò si dà ampia documentazione nell'apparato, che è organizzato in quattro livelli. Accanto alla fascia delle fonti, appena ricordata, e al tradizionale apparato che dà conto delle *variae lectiones* (in verità il meno esteso, essendo la *recensio* costituita da soli otto testimoni a stampa e nessun manoscritto, pp. 59-61), il lettore può giovare di una terza fascia dedicata ai confronti con il testo greco e le sue varianti e, infine, di un commento lineare su importanti questioni retoriche, storiche, filologiche sollevate dal testo. La consultazione è agevolata dal riferimento alla paginazione del testo greco nella traduzione latina e dagli

---

*musica greca antica: il Prooemium in Musicam Plutarchi ad Titum Pyrrhinum*, «Vichiana» 56, 2019, 61-88; *Vicende di un paratesto: il Prooemium in Musicam Plutarchi ad Titum Pyrrhinum di Carlo Valgulio*, in G. ABBAMONTE, L. MILETTI, M. DERAMAIX (edd.), *I paratesti nelle edizioni a stampa dei classici greci e latini (XV-XVIII sec.)*, Pisa, ETS, 2020, 41-50, e, da ultimo, *Valgulio, Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. IIC, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020 (<https://doi.org/10.7393/dbiol-139>).

<sup>5</sup> Cfr., p. es., [Arist.] *probl.* 19, 15: Διὰ τί οἱ μὲν νόμοι οὐκ ἐν ἀντιστρόφοις ἐποιοῦντο κτλ.: *Propter quid leges quidem non in conversionibus faciebant etc.* (Bartolomeo); *Cur genus cantilenae, quod lex appellatum est, non per antistrophos olim agebatur etc.* (Gaza); 19, 28: Διὰ τί νόμοι καλοῦνται οὐς ἄδουσιν;: *Propter quid leges appellantur quas cantant? (Bartolomeo); Cur leges pleraeque cantilenae appellantur? (Gaza).*

indici (un *Index locorum* e un indice dei nomi di persona e dei toponimi). Forse sarebbe stato utile anche un glossario dei principali termini greci e dei corrispondenti termini latini utilizzati da Valgulio; ma anche così il volume si rivela sorprendentemente facile da consultare, tenuto conto della complessità generale dell'operazione ecdotica.

Grazie all'acribia filologica di Meriani e alla sua solida indagine storica e codicologica, i musicologi e gli storici della tradizione classica hanno ora a disposizione uno strumento completo e affidabile per comprendere più in profondità il rapporto fecondo e ininterrotto tra il lascito della civiltà musicale greca antica e la nascita della modernità.

MASSIMO RAFFA